VERIFICA

Verifica di fine parte IV · L'età imperiale

Tempo indicativo: 120 minuti · Punteggio totale: 100 punti

Greco 5 · Parte IV · L'età imperiale · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte IV · pagine 611–614 del volume completo · estratto per lo studio

La verifica riguarda la Parte IV, capitoli 12–15: Plutarco e la storiografia d'età imperiale, la Seconda Sofistica e Luciano, il romanzo greco, il Nuovo Testamento; la prosa di Plutarco, l'atticismo, la prosa del romanzo, la koinè neotestamentaria. È consentito l'uso del vocabolario di greco. Il punteggio di ogni sezione è indicato accanto al titolo.

1 · Traduzione (40 punti)

Un filosofo in carcere e la generosità dei cristiani. *Contestualizzazione.* Luciano di Samosata (circa 120 – dopo il 180 d.C.) racconta nella *Morte di Peregrino* la vita del filosofo cinico Peregrino, detto Proteo, che nel 165 d.C. si gettò sul rogo presso Olimpia davanti alla folla; per Luciano è un impostore assetato di fama. In gioventù Peregrino, fuggito dalla sua città, è entrato in contatto in Palestina con i cristiani ed è diventato uno dei loro capi; poi è stato arrestato.

Pre-testo (§§ 11–12, traduzione della redazione). «Fu allora che imparò la mirabile sapienza dei cristiani, frequentando in Palestina i loro sacerdoti e i loro scribi. E poi? In breve tempo li fece sembrare dei bambini: profeta, capo del tiaso, capo della sinagoga, era tutto lui da solo; alcuni dei loro libri li interpretava e li spiegava, molti li scriveva lui stesso, e quelli lo veneravano come un dio [...]. Fu proprio per questo che Proteo venne arrestato e finì in prigione, cosa che gli procurò non poco prestigio per il resto della sua vita. [...] Fin dal mattino si potevano vedere vicino alla prigione vecchiette, vedove e bambini orfani che aspettavano; i loro capi riuscivano persino a dormire dentro con lui, corrompendo le guardie. Poi si portavano dentro pasti di ogni genere, si recitavano i loro discorsi sacri, e l'ottimo Peregrino veniva chiamato da loro un nuovo Socrate.»

Testo. Luciano, *La morte di Peregrino* 13 (ed. A. M. Harmon, PerseusDL).

[13] καὶ μὴν κἀκ τῶν ἐν Ἀσίᾳ πόλεων ἔστιν ὧν ἦκόν τινες, τῶν Χριστιανῶν στελλόντων ἀπὸ τοῦ κοινοῦ, βοηθήσοντες καὶ συναγορεύσοντες καὶ παραμυθησόμενοι τὸν ἄνδρα. ἀμήχανον δέ τι τὸ τάχος ἐπιδείκνυνται, ἐπειδάν τι τοιοῦτον γένηται δημόσιον· ἐν βραχεῖ γὰρ ἀφειδοῦσι πάντων. καὶ δὴ καὶ τῷ Περεγρίνῳ πολλὰ τότε ἦκεν χρήματα παρ' αὐτῶν ἐπὶ προφάσει τῶν δεσμῶν, καὶ πρόσοδον οὐ μικρὰν ταύτην ἐποιήσατο. πεπείκασι γὰρ αὐτοὺς οἱ κακοδαίμονες τὸ μὲν ὅλον ἀθάνατοι ἔσεσθαι καὶ βιώσεσθαι τὸν ἀεὶ χρόνον, παρ' ὃ καὶ καταφρονοῦσιν τοῦ θανάτου καὶ ἑκόντες αὐτοὺς ἐπιδιδόασιν οἱ πολλοί. ἔπειτα δὲ ὁ νομοθέτης ὁ πρῶτος ἔπεισεν αὐτοὺς ὡς ἀδελφοὶ πάντες εἶεν ἀλλήλων, ἐπειδὰν ἅπαξ παραβάντες θεοὺς μὲν τοὺς Ἑλληνικοὺς ἀπαρνήσωνται, τὸν δὲ ἀνεσκολοπισμένον ἐκεῖνον σοφιστὴν αὐτὸν προσκυνῶσιν καὶ κατὰ τοὺς ἐκείνου νόμους βιῶσιν. καταφρονοῦσιν οὖν ἁπάντων ἐξ ἴσης καὶ κοινὰ ἡγοῦνται, ἄνευ τινὸς ἀκριβοῦς πίστεως τὰ τοιαῦτα παραδεξάμενοι.

Note: ἔστιν ὧν «alcune (delle città)»; στέλλω «mando»; τὸ κοινόν «la cassa comune, la comunità»; συναγορεύω «assisto in giudizio»; παραμυθέομαι «consolo»; ἀφειδέω + genitivo «non risparmio»; ἐπὶ προφάσει + genitivo «col pretesto di»; πρόσοδος, ἡ «rendita»; παρ' ὅ «per questo»; ἐπιδίδωμι ἑαυτόν «mi consegno (alle autorità)»; παραβαίνω «trasgredisco»; ἀνασκολοπίζω «crocifiggo»; ἐξ ἴσης «allo stesso modo».

Post-testo (ultime righe del § 13, traduzione della redazione). «Se dunque si presenta tra loro un ciarlatano, un uomo abile e capace di approfittare delle circostanze, diventa ricco in brevissimo tempo, ridendosi di quella gente semplice.»

Traduci il testo (40 punti).

2 · Quesiti (30 punti)

Rispondi a ciascun quesito in 10–12 righe (10 punti ciascuno).

1. *Comprensione e interpretazione.* Che cosa fanno i cristiani per Peregrino, e come spiega Luciano il loro comportamento? Da quali parole (οἱ κακοδαίμονες, ἐκεῖνον σοφιστήν, ἐπὶ προφάσει…) si capisce il suo punto di vista, e chi è il vero bersaglio della satira?

2. *Analisi linguistica e stilistica.* Individua nel testo almeno quattro tratti dell'attico di Luciano (per esempio l'uso dei participi futuri, dei modi nelle subordinate, delle formule idiomatiche) e confrontali con i tratti corrispondenti della koinè del Nuovo Testamento studiati nel capitolo 15.

3. *Approfondimento e riflessione personale.* Luciano guarda i cristiani dall'esterno, con gli occhi di un intellettuale greco del II secolo. Confronta questa immagine con quella che i cristiani danno di sé negli scritti del Nuovo Testamento che hai letto (per esempio l'idea di fratellanza, il disprezzo della morte, l'accoglienza di Paolo ad Atene).

3 · Storia letteraria (30 punti)

Scegli la risposta corretta (2 punti ciascuna).

1. Le *Vite parallele* di Plutarco:
   - **A.** sono una storia di Roma dalle origini all'età di Traiano
   - **B.** mettono a confronto un Greco e un Romano per offrire al lettore modelli di carattere
   - **C.** sono biografie di filosofi ordinate per scuole
   - **D.** raccontano solo la vita di condottieri greci del V secolo

2. L'atticismo dei sofisti dell'età imperiale consiste:
   - **A.** nel parlare il dialetto ancora vivo ad Atene nel II secolo d.C.
   - **B.** nell'adottare la lingua della Bibbia dei Settanta
   - **C.** in uno stile enfatico e fiorito, che i critici facevano venire dall'Asia Minore
   - **D.** nell'imitare consapevolmente la lingua e lo stile degli autori attici del V e del IV secolo a.C.

3. Nel proemio di *Dafni e Cloe* Longo dice di aver scritto i quattro libri del romanzo:
   - **A.** rifacendo in parole un dipinto visto a Lesbo, in un bosco sacro alle Ninfe
   - **B.** come segretario di un retore, per raccontare una storia accaduta a Siracusa
   - **C.** traducendo un racconto egiziano conservato in un papiro
   - **D.** per narrare la propria giovinezza di pastore

4. Nell'*Alessandro o il falso profeta* Luciano:
   - **A.** racconta la propria giovinezza e la scelta tra la scultura e la cultura
   - **B.** descrive un viaggio fantastico fino alla Luna
   - **C.** smaschera un santone di Abonutico che aveva fondato un oracolo intorno al serpente Glicone
   - **D.** difende il filosofo Peregrino dalle accuse dei cristiani

5. Nel discorso all'Areopago (Atti 17) Paolo cita un verso:
   - **A.** di Omero, sull'ira di Achille
   - **B.** di Arato, dai *Fenomeni*
   - **C.** di Sofocle, dall'*Edipo re*
   - **D.** di Callimaco, dagli *Aitia*

Trattazione sintetica (20 punti, 12–15 righe).

1. Le lingue della prosa greca nell'età imperiale: l'attico ricercato dei sofisti e di Luciano, la prosa di Plutarco, quella del romanzo e la koinè del Nuovo Testamento. Spiega che cosa le distingue e perché convivono nello stesso periodo, con almeno un esempio per ciascun autore o genere.

Soluzioni

1 · Traduzione (40 punti). *Traduzione proposta*: «E anzi da alcune città dell'Asia arrivarono persone mandate dai cristiani a spese della comunità, per soccorrere l'uomo, assisterlo in tribunale e consolarlo. Mostrano infatti una rapidità incredibile quando accade qualcosa del genere che riguardi la comunità: in poco tempo non risparmiano nulla. E così anche a Peregrino arrivò allora da loro molto denaro, col pretesto della sua prigionia, e se ne fece una rendita non piccola. Quei disgraziati, infatti, si sono convinti che saranno del tutto immortali e vivranno per sempre, e per questo disprezzano la morte e i più si consegnano spontaneamente. E poi il loro primo legislatore li persuase che sono tutti fratelli gli uni degli altri, una volta che, trasgredendo, abbiano rinnegato gli dèi dei Greci e adorino quel famoso sofista crocifisso e vivano secondo le sue leggi. Disprezzano dunque tutti i beni allo stesso modo e li considerano comuni, avendo accolto queste idee senza alcuna prova sicura.» (oppure: «... si sono messi in testa di essere immortali...»; «... quel sofista messo in croce...»). *Strutture da riconoscere* (indicazione per la correzione): κἀκ crasi di καὶ ἐκ; ἔστιν ὧν = «alcune»; genitivo assoluto τῶν Χριστιανῶν στελλόντων; participi futuri con valore finale βοηθήσοντες... συναγορεύσοντες... παραμυθησόμενοι; temporale eventuale ἐπειδάν... γένηται; ἀφειδοῦσι πάντων (genitivo); il perfetto πεπείκασι αὐτούς («si sono persuasi») con infiniti futuri ἔσεσθαι... βιώσεσθαι e il predicativo ἀθάνατοι al nominativo; ὡς... εἶεν ottativo obliquo in dichiarativa dopo tempo storico; ἐπειδὰν... ἀπαρνήσωνται... προσκυνῶσιν... βιῶσιν eventuale conservato nel discorso indiretto; μέν... δέ che oppone gli dèi greci e il «sofista crocifisso»; κοινὰ ἡγοῦνται con il participio aoristo causale παραδεξάμενοι. Penalizzare soprattutto: ἔστιν ὧν tradotto «è»; i participi futuri non resi come fine; πεπείκασι αὐτούς preso come «hanno persuaso loro (altri)»; ἐπιδιδόασιν inteso come «danno».

2 · Quesiti (30 punti, 10 ciascuno). 1) *Traccia*: i cristiani mandano delegati da altre città, che lo assistono e lo consolano, e gli inviano denaro; Luciano spiega la loro prontezza con la fede nell'immortalità (che fa disprezzare la morte) e con la fratellanza imposta dal «primo legislatore». Il punto di vista è quello del satirico razionalista: κακοδαίμονες «disgraziati, poveracci» (compassione sprezzante), σοφιστήν per Gesù, ἐπὶ προφάσει τῶν δεσμῶν e πρόσοδον mostrano lo sfruttamento. Il vero bersaglio è Peregrino, l'impostore che approfitta della credulità (come l'Alessandro del falso oracolo), e più in generale la credulità; i cristiani sono descritti come ingenui ma generosi. 2) *Traccia*: participi futuri finali (βοηθήσοντες...), dove il NT userebbe ἵνα o l'infinito; ottativo obliquo ὡς... εἶεν, quasi scomparso nel NT (lo conserva solo Luca); formule idiomatiche attiche (ἔστιν ὧν, τὸ μὲν ὅλον, παρ' ὅ, ἀμήχανον δέ τι); periodo ipotattico con participi e subordinate (contro la paratassi di Marco); crasi κἀκ; lessico classico anche per le realtà cristiane (νομοθέτης, σοφιστής, τὸ κοινόν) dove il NT usa ἐκκλησία, ἀπόστολος. 3) *Traccia*: elementi che coincidono (fratellanza: i credenti si chiamano ἀδελφοί; aiuto ai prigionieri; comunione dei beni; fede nella risurrezione) ma con valutazione rovesciata: ciò che per i cristiani è fede e carità (1 Corinzi 13) per Luciano è credulità; anche gli Ateniesi di Atti 17 deridono la risurrezione e chiamano Paolo σπερμολόγος. Spazio a una riflessione personale motivata sul modo di guardare una minoranza religiosa dall'esterno.

3 · Storia letteraria (30 punti). Scelta multipla (2 punti ciascuna): 1 B; 2 D; 3 A; 4 C; 5 B. *Trattazione sintetica (20 punti)*, traccia: nell'età imperiale l'attico dei classici è il modello della prosa d'arte (atticismo: lessici, -ττ-, duale, ottativo), praticato dai sofisti e da Luciano (lingua appresa, colta, con citazioni e parodie); Plutarco scrive un attico aperto alla lingua ellenistica, con periodi ampi e coppie di sinonimi; il romanzo oscilla tra la narrazione semplice di

Caritone e la prosa «sofistica» di Longo e Achille Tazio; il NT scrive nella koinè, vicina al parlato e colorata da semitismi, con livelli diversi (Marco, Paolo, Luca). Convivono perché rispondono a pubblici e funzioni diverse: l'élite colta e la scuola retorica da un lato, comunità di persone comuni e la tradizione della Bibbia greca dall'altro. Esempi possibili: θάλαττα / θάλασσα, γίγνομαι / γίνομαι, l'ottativo di Luciano e μὴ γένοιτο di Paolo.